

Occupazione e deregolamentazione: il lavoro tra tutele e formazione/1



La deregolamentazione del mercato del lavoro e la progressiva eliminazione delle tutele non conducono necessariamente a creare più occupazione di qualità, anche e soprattutto in tempo di crisi. Sono al contrario le buone pratiche come l'implementazione dello strumento dell'apprendistato, i programmi di responsabilità sociale e le esperienze di job sharing a favorire un mercato del lavoro più equo e inclusivo specialmente per i giovani che stanno soffrendo particolarmente i colpi della recessione economica. Alla base di qualsiasi ulteriore evoluzione del mercato del lavoro rimane centrale, in tutti i casi, il ruolo della concertazione che deve vedere impegnati in uno sforzo congiunto e responsabile governi, imprese e parti sociali.

Sono queste alcune delle principali questioni affrontate nell'ambito del convegno “Lavoro dignitoso e tutele per giovani e lavoratori non standard: un confronto internazionale e comparato”, organizzato presso la sede dell'ILO di Roma, che ha dato modo di mettere a confronto le esperienze dell'Italia, all'interno del contesto europeo, e dell'Argentina, all'interno del contesto Latinoamericano. Un incontro che ha dato la possibilità ad illustri rappresentanti ed esperti delle relazioni industriali appartenenti alle organizzazioni ADAPT (Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del Lavoro e sulle Relazioni industriali), ILO (International Labour Organization), ARTRA (Asociación de Relaciones del Trabajo de la República Argentina) e Telecom Argentina, di confrontarsi per raccontare esperienze, presentare studi e prospettare possibili soluzioni per promuovere uno sviluppo economico sostenibile che favorisca la diffusione e l'attuazione dei concetti di lavoro dignitoso e di protezione sociale universale.

Il convegno si è aperto con il benvenuto del direttore dell'Ufficio di Roma dell'ILO, Luigi Cal, che ha ricordato come il tema del convegno fosse al centro sia delle analisi scientifiche, che delle politiche generali e delle iniziative concrete dell'ILO in ogni parte del mondo, dove i singoli Stati sono chiamati ad implementare le Convenzioni

e le Raccomandazioni dell'ILO. Un processo complesso, spiegato nel dettaglio da Giuseppe Casale, direttore del dipartimento sull'Amministrazione del Lavoro dell'ILO, che ha illustrato la genesi e i criteri di applicazione della raccomandazione No. 198 che regola i rapporti di lavoro. L'impegno dell'ILO nell'elaborazione di questa raccomandazione risponde alla necessità di affrontare la questione della “triangolazione”, i cui vertici sono composti da governo, parti datoriali e lavoratori, individuando con certezza il responsabile delle tutele e proteggendo la parte considerata più debole. La raccomandazione, sottolinea Casale, invita gli Stati ad adottare una politica nazionale che, tenendo in considerazione le linee guida dell'ILO, promuova la progressiva armonizzazione dei rapporti di lavoro nazionali con il livello internazionale.

L'approccio giuridico è dunque importantissimo per una corretta ed equa evoluzione del mercato del lavoro ma non bisogna pensare che questo sia sufficiente, soprattutto quando l'obiettivo è quello di aumentare i tassi di occupazione. Secondo Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del Lavoro, Università di Modena e Reggio Emilia e responsabile scientifico di ADAPT, la scorciatoia della riscrittura delle regole sta coinvolgendo molti governi che, sovente, individuano nella riforma del diritto del lavoro la sola risposta alla crisi economica. Una riforma che, troppo spesso, si traduce in deregolamentazione finalizzata all'aumento della flessibilità. Si tratta di una risposta che, secondo Tiraboschi, si è già dimostrata parziale e che non tiene in conto i veri problemi del mercato occupazionale. Tra questi la questione delle competenze e della transizione fra scuola e mondo del lavoro. Investire sulla formazione e sullo strumento dell'apprendistato è una soluzione che attende ancora una piena applicazione e che potrebbe rispondere in maniera adeguata ai dati allarmanti che riguardano la disoccupazione giovanile. La tendenza a proteggere troppo chi un lavoro c'è l'ha, e troppo poco che il lavoro non ce l'ha, deve essere dunque invertita.

Non ci sono prove empiriche, d'altro canto, che la diminuzione delle tutele conduca a un aumento dell'occupazione. Una conclusione che Tiraboschi può raggiungere attraverso il confronto dei dati provenienti da vari paesi di area europea ed extra. In paesi come Austria, Svizzera e Germania la disoccupazione giovanile è effettivamente in linea con quella degli adulti grazie, con tutta probabilità, proprio al buon utilizzo dello strumento dell'apprendistato. Al contrario, in un paese come gli Stati Uniti, dove i lavoratori sono fra i più “flessibili” del pianeta, la disoccupazione giovanile è il doppio rispetto a quella degli adulti. E' allora un caso che nei paesi dove la disoccupazione è più bassa possono essere rintracciati degli ottimi modelli educativi? La risposta è decisamente negativa secondo Tiraboschi che sottolinea come i problemi del mercato del lavoro nazionale e internazionale debbano essere affrontati partendo dalle logiche e non esclusivamente dalle regole che non possono, da sole, garantire soluzioni miracolose. Integrazione fra sistema educativo e lavorativo, migliori servizi per l'occupazione, apprendistato come leva di placement e salari flessibili legati alla produttività sono alcune delle questioni chiave da affrontare per tornare a creare occupazione di qualità.

Quella di Tiraboschi è un'analisi condivisa da Guglielmo Loy, segretario confederale della Uil, che sottolinea la necessità di tornare a parlare di crescita e di contrattazione come strumento privilegiato di sviluppo sociale ed economico. L'istituto della contrattazione è però, sempre più spesso, messo in discussione e il caso della riforma del mercato del lavoro italiano è, secondo Loy, l'ennesima dimostrazione di come il ruolo delle parti sociali non sia tenuto nella giusta considerazione. I sindacati, insomma, avrebbero preferito affidare una riforma così importante alla contrattazione ma la scelta del governo di politicizzare il confronto rischia di allontanare il testo definitivo dai reali interessi delle parti sociali.

Link

- [Vai al sito di ADAPT](#)
- [Vai al sito di ARTRA](#)
- [Vai al sito dell'ILO](#)

Archivio News

- [2012](#)
 - [Gennaio](#)
 - [Febbraio](#)
 - [Marzo](#)
 - [Aprile](#)
 - [Maggio](#)
- [2011](#)
- [2010](#)

Voci sul lavoro dignitoso

ILO webTV

Presentazione video

Foto e video

[Voci sul lavoro dignitoso](#)

[Costituenti italiani dell'ILO](#) [Costituenti sammarinesi dell'ILO](#) [Ufficio ILO per l'Italia e San Marino](#) [Partners](#)



Copyright and permission